



L'eredità centenaria della normativa di tutela.

Le Soprintendenze. Cosa cambia e cosa resta

Antonella Ranaldi

Soprintendente belle arti e paesaggio per le province di Milano, Bergamo, Como, Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese

- DPCM 171 del 29 agosto 2014. Regolamento di organizzazione del MiBACT:
- **Soprintendenze belle arti e paesaggio**
- Ultime NEWS
- DM del 23 gennaio 2016
- **Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio**

- VALENTINI su Repubblica

“Tutti i no delle Soprintendenze che rovinano i tesori d'Italia”.

Secondo alcuni le Soprintendenze sarebbero un sistema “ottocentesco”, e dunque ormai obsoleto.

insofferenza verso una cultura delle “regole” e quella retorica della supremazia degli “eletti dal popolo”

Le polemiche scatenate dall'articolo sui beni culturali

QUELLI CHE DIFENDONO LE SOPRINTENDENZE

L'intervento

**Beni culturali, quella polemica
contro le Soprintendenze**

Valentini su La Repubblica. Più tecnici e più mezzi per la tutela, e non meno tutela

Più tecnici e più mezzi per la tutela, e non meno tutela

la replica
di Valentini
su
Repubblica

sposta.

Nell'impossibilità di replicare individualmente a ciascuno dei miei contraddittori per motivi di spazio, mi limito a ribadire che non ho mai pensato né scritto che le Soprintendenze devono essere abolite. Ritengo, piuttosto, che vadano riformate e rinnovate, per valorizzare ulteriormente il nostro patrimonio, anche a favore del turismo e dell'occupazione. E se questo "sasso nello stagno" fosse servito almeno a smuovere le acque stagnanti dei Beni culturali, avrà già raggiunto il suo scopo.

- **Risponde Massimo Bray:**
- **Il primo soprintendente della nostra storia fu Raffaello**, che in una celebre e coraggiosa lettera del 1519 non ebbe paura a ricordare al papa Leone X che non doveva essere tra i suoi ultimi pensieri quello di aver cura di ciò che restava dell'antichità di Roma. Un filo diretto unisce Raffaello ai funzionari delle nostre soprintendenze: i quali lavorano per nostro conto ma soprattutto a beneficio di chi verrà dopo di noi.

- Raffaello: lettera a papa Leone X 1519
- Né senza molta compassione posso io ricordarmi che poi ch'io sono in Roma, che ancor non è l'undecimo anno, sono state ruinate tante cose belle, come la Meta che era nella via Alessandrina, l'Arco mal avventurato, tante colonne e tempi, massimamente da messer Bartolommeo dalla Rovere.

Non deve adunque, Padre Santissimo, essere tra gli ultimi pensieri di Vostra Santità lo aver cura che quel poco che resta di questa antica madre della gloria e della grandezza italiana,

Le distruzioni della guerra



- Mai penseremmo che si potessero ripetere eventi del genere.
- Il rischio di perdita è anch'esso tutt'oggi presente per eventi calamitosi ed eccezionali, come possono essere terremoti ed alluvioni, per usi non coerenti, per l'oblio della memoria, l'incuria, la consapevole volontà distruttrice di matrice terroristica

Le distruzioni del terremoto



E se poco possiamo fare nella prevenzione di eventi tragici, corre l'obbligo, invece, di una cura metodica dei nostri beni, di quelle cose d'interesse storico artistico, che già agli inizi del Novecento si volle tutelare per legge.

Codice dei beni culturali e del paesaggio

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

PARTE PRIMA - Disposizioni generali (1 - 9)

PARTE SECONDA - Beni culturali

TITOLO I - Tutela

TITOLO II - Fruizione e valorizzazione

PARTE TERZA - Beni paesaggistici

In attuazione dell'[articolo 9 della Costituzione](#),

**LA REPUBBLICA TUTELA IL PAESAGGIO E IL
PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DELLA
NAZIONE**

Il patrimonio culturale è
costituito dai beni culturali e
dai beni paesaggistici.

beni culturali

le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.

beni paesaggistici

immobili e le aree costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio,

Riunificazione delle norme previgenti

I. 1089/1939 cose di interesse
storico artistico

- I. 1497/1939 BENI PAESAGGISTICI

- *Cose immobili e mobili di interesse storico, archeologico*
- Definizione coniata dalla legge 364 del 1909
- Legge intitolata *circa le antichità e le belle arti*

- Chiamate semplicemente *cose*, per estenderne il più possibile i casi e non precluderne accezioni ampie, delle cose d'arte prodotte dalle botteghe artistiche e altri ancora significati.

- Dizione di *bene culturale*
- Commissione Franceschini:
- *Testimonianza materiale avente valore di civiltà*
- Assunta ad indicare le competenze del nuovo ministero istituito nel 1975 che diventa nel 1998 Ministero per i beni e le attività culturali
- Che diventa nel 2013 anche per il turismo
- Attuale MiBACT

Legge Rava-Rosadi - 364 del 1909

- Luigi Rava (1860-1938)
Ministro della pubblica
Istruzione dal 1906 al 1909
- Giovanni Rosadi (1862-1925)



Rosadi:

Si preferì il termine *cose* a quello di monumenti,
immobili, oggetti mobili

perché comprensivo di questi distinti significati e
di altri ancora che forse in queste voci non
sono tutti compresi

semplicità della parola *cose*

Cose res del diritto romano

Particolare categoria: cose di interesse storico
artistico

Particolari limitazioni imposte ai proprietari,
possessori e detentori

Res publicae

Rosadi si riferiva al diritto romano per spiegare la preminenza dovuta alla ragione della pubblica utilità su quella della proprietà privata

- Rosadi

Limitazione della proprietà privata in nome dell'interesse pubblico

- *Interesse pubblico che per le cose d'arte non è da identificarsi coll'uso pubblico potendo consistere e costituendo il più delle volte nella sola conservazione delle cose di destinazione privata*

inalienabilità

Si escludevano gli oggetti d'arte di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre 50 anni

Deriva dalla legge 364 l'inalienabilità delle cose d'interesse se appartenenti agli enti territoriali e agli enti morali riconosciuti, tra questi quelli ecclesiastici

Autorizzabile quando non ne derivi danno alla loro conservazione e non ne sia menomato il pubblico godimento

prelazione

Per i beni privati

Obbligo di denuncia del trasferimento

Dichiarazione di particolare interesse
notificata al proprietario
trascritta nei registri della
conservatoria

Dichiarazione di interesse

Verifica art. 12

Misure di protezione

Art. 20. Interventi vietati

1. I beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione.

- **Interventi soggetti ad autorizzazione**
- 1. Sono subordinati ad autorizzazione del Ministero:
 - a) la rimozione o la demolizione, anche con successiva ricostituzione, dei beni culturali;
(lettera così sostituita dall'articolo 2 del d.lgs. n. 156 del 2006)
 - b) lo spostamento, anche temporaneo, dei beni culturali mobili, salvo quanto previsto ai commi 2 e 3;
 - c) lo smembramento di collezioni, serie e raccolte;
- Fuori dei casi di cui ai commi precedenti, l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del soprintendente. Il mutamento di destinazione d'uso dei beni medesimi è comunicato al soprintendente per le finalità di cui all'articolo 20, comma 1.

- L'autorizzazione è resa su progetto o, qualora sufficiente, su descrizione tecnica dell'intervento, presentati dal richiedente, e può contenere prescrizioni. Se i lavori non iniziano entro cinque anni dal rilascio dell'autorizzazione, il soprintendente può dettare prescrizioni ovvero integrare o variare quelle già date in relazione al mutare delle tecniche di conservazione.

COMPETENZE PROFESSIONALI ESCLUSIVE DELL'ARCHITETTO

- **art. 52 del R.D. 23.10.1925 n. 2537**
- **4.3 Competenze esclusive**
- *“le opere di edilizia civile che presentano carattere artistico ed il restauro e il ripristino degli edifici contemplati dalla legge 20 giugno 1909, numero 364, per l'antichità e le belle arti, sono di spettanza della professione di Architetto, ma la parte tecnica può essere compiuta tanto dall'Architetto quanto dall'Ingegnere”.*

OBBLIGHI CONSERVATIVI

- **Art. 30. Obblighi conservativi**
- 1. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza.
- 3. I privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali sono tenuti a garantirne la conservazione.

TUTELA INDIRECTA

- **Altre forme di protezione**
- **Art. 45. Prescrizioni di tutela indiretta**
- **1. Il Ministero ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.**

- **Art. 49. Manifesti e cartelli pubblicitari**
- 1. E' vietato collocare o affiggere cartelli o altri mezzi di pubblicità sugli edifici e nelle aree tutelati come beni culturali. Il collocamento o l'affissione possono essere autorizzati dal soprintendente qualora non danneggino l'aspetto, il decoro o la pubblica fruizione di detti immobili.

- **Art. 50. Distacco di beni culturali**
- 1. E' vietato, senza l'autorizzazione del soprintendente, disporre ed eseguire il distacco di affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista.

PREVENZIONE MANUTENZIONE RESTAURO MIGLIORAMENTO STRUTTURALE

- Sezione II - Misure di conservazione
- Art. 29. Conservazione
- 1. La **conservazione** del patrimonio culturale è assicurata mediante una coerente, coordinata e **programmata** attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro.
- 2. Per **prevenzione** si intende il complesso delle attività idonee a **limitare le situazioni di rischio** connesse al bene culturale nel suo contesto.
- 3. Per **manutenzione** si intende il complesso delle attività e degli interventi destinati al controllo delle condizioni del bene culturale e al **mantenimento dell'integrità, dell'efficienza funzionale** e dell'identità del bene e delle sue parti.
- 4. Per **restauro** si intende l'intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate **all'integrità materiale ed al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali**. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigente, il restauro comprende l'intervento di **miglioramento strutturale**.

- Cesure all'impianto iniziale della legge 364 del 1909
- Rosadi:
le cose d'interesse avrebbero dovuto comprendere non solo le opere dell'uomo ma anche le bellezze naturali

1905 legge per la pineta storica di Ravenna





(Ed. Alinari) P. I. N. 18144. RAVENNA - *Emilia*. (Dintorni.) Pineta di S. Vitale presso la casa nuova.

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI RAVENNA

RAVENNA - Pineta di S. Vitale presso la Casa Nuova

Negative N.

Date

833

V 1



N
9

RAVENNA - Fraz. Classe - Pineta
Scolo "fosso ghiaia" veduta verso il mare

840

Negativo N. 38879

Data

ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI RAVENNA

Bello d'arte bello di natura

Alla tutela di ville, parchi e giardini storici provvede poi la legge 668 del 1912

Alle bellezze naturali venne dedicata la legge 778 del 1922 su iniziativa di Benedetto Croce



Bello d'arte

Bello di natura

PARTE III DEL CODICE: BENI PAESAGGISTICI

Il Codice dei beni culturali e paesaggistici dedica la Parte III interamente ai beni paesaggistici
Paesaggio come territorio espressivo di identità (convenzione europea del paesaggio)

Il paesaggio esprime valori culturali, identitari, tutelati dalla Costituzione (art. 9)

Il Codice prescrive i contenuti del Piano Paesaggistico, incentiva la cooperazione nella redazione del Piano tra Ministero e Regione

Qualora il piano venga redatto in forma congiunta e condivisa, terminato il processo di adeguamento degli atti pianificatori ai contenuti del piano, il parere dovuto dato dal Soprintendente diventa non vincolante.

L'autorizzazione paesaggistica verificherà se gli interventi sono conformi alle previsioni e alle prescrizioni del Piano

I contenuti del piano, rispetto alle precedenti redazioni, diventano più cogenti e prescrittivi: non solo di indirizzo ma sono anche dotati di una specifica normativa d'uso

LE COMPONENTI DEL PAESAGGIO

B- ELEMENTI IDENTIFICATIVI GENERALI CHE CONCORRONO A CONFIGURARE IL PAESAGGIO DICHIARATO DI INTERESSE

C- IL SISTEMA DI RELAZIONI TRA GLI ELEMENTI IDENTIFICATIVI

D- ELEMENTI DETRATTORI o DI CRITICITA' DELLA ZONA DICHIARATA DI INTERESSE

SPECIFICA DISCIPLINA DI TUTELA DEI VALORI PAESAGGISTICI

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Norme d'uso: PRESCRIZIONI

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Norme d'uso: PRESCRIZIONI



L'organizzazione

- Articolazione centrale
- Articolazione periferica
- Territorio competenze tecniche

- Anni post unitari
- Ispezioni
- Giovanni Battista Cavalcaselle 1875

- 1891 Ministro Pasquale Villari
- Uffici regionali
- A Bologna diretto da Raffaele Faccioli

*2 dic 1897
viene istituita
una "speciale"
Soprintendenza a
Ravenna*

I protagonisti

Corrado Ricci (1858-1934)

Luigi Rava (1860-1938)

Giovanni Codronchi,
un altro romagnolo,
nato a Imola nel 1841, e
ministro della P. I. per
meno di quattro mesi,
dal 18 agosto al 12
dicembre 1897



Corrado Ricci, come annota a margine del suo indice autografo, fa risalire l'origine della Soprintendenza di Ravenna al 24 novembre 1897, riferendo la volontà del ministro di istituire la soprintendenza di Ravenna e la telefonata che gli fece affinché ne accettasse la direzione.

Della stessa data è la lettera del ministro diretta a Ricci in cui gli annunciava di aver sottoposto alla firma del re il decreto di istituzione della soprintendenza di Ravenna,

funzionale alla migliore conservazione dei monumenti ravennati e all'esecuzione di speciali lavori, primi tra tutti quelli di liberazione del Palazzo di Teodorico e della Basilica di San Vitale, che il ministro voleva fossero eseguiti sotto la direzione di Ricci.

Gustavo Giovannoni, Roma 19 marzo 1910 invia a Ricci l'invito a partecipare con un suo intervento, alla serie di conferenze per l'Associazione artistica fra i cultori di architettura, proponendogli di parlare dei restauri dei monumenti ravennati, in particolare di quelli condotti sotto la sua guida:

“restauri che rappresentano un modello insuperato, d'interesse capitale per gli architetti, di ciò che debba essere una restituzione architettonica”



La Speciale Soprintendenza di Ravenna

Regio Decreto del 2 dicembre 1897

“Per meglio coordinare la tutela delle antichità ravennate, sicché si abbia nel luogo un’azione costante che provveda non solo alla conservazione ed all’incremento degli oggetti raccolti nel Museo Nazionale, ma soprintenda ai lavori per la manutenzione e la conservazione dei monumenti insigni, per i quali la città di Ravenna è giustamente famosa.

E’ istituita una Speciale Soprintendenza per la conservazione dei monumenti di Ravenna. Alla Soprintendenza medesima è affidata la direzione del Museo Nazionale di quella città “

LEGGI E DECRETI

Il Numero 496 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 25 luglio 1885 n. 3323 (serie 3^a), col quale fu approvata la convenzione fra il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Sindaco di Ravenna per la istituzione di un Museo Nazionale in quella città;

Considerata la convenienza di meglio coordinare le cure dell'Amministrazione dello Stato per la tutela delle antichità ravennate, sicché si abbia sul luogo un'azione costante che provveda non solo alla conservazione ed all'incremento degli oggetti raccolti nel Museo Nazionale, ma soprintenda ai lavori per la conservazione e manutenzione dei monumenti insigni, per i quali la città di Ravenna è giustamente famosa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituita una speciale Soprintendenza per la conservazione e la manutenzione dei monumenti di Ravenna. Alla Soprintendenza medesima è affidata la direzione del Museo Nazionale di quella città.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1897.

UMBERTO.

CODRONCHI.

Visto, Il Guardasigilli: E. GIANTURCO.



Convenzione del 1885

*Il Museo Ravennate sarà
dichiarato
Museo Nazionale per tutti gli
effetti di legge;*

*il Comune di Ravenna si obbliga
di destinare al Museo, a titolo di
deposito perpetuo gli oggetti di
antichità e d'arte che
già possiede dei quali può
liberamente disporre e tutti quegli
altri che potrà raccogliere in
seguito a scavi in aree di sua
proprietà o acquistare a sue spese.
Il Governo da parte sua si obbliga
di non trasportare mai gli oggetti
stessi fuori di Ravenna, né in altro
Museo dello Stato.*



1907 legge 386 vengono istituite le soprintendenze
su tutto il territorio nazionale

Ai monumenti

Agli scavi e musei archeologici

Musei medioevali e moderni e oggetti d'arte

Accesso per concorso

Veniva istituito il Consiglio Superiore di Antichità

Nel 2000 Regolamento DPR n. 441

Si introducono le Soprintendenze Regionali

Con funzioni di coordinamento rese esecutive
nel 2001

Evoluzione dei successivi regolamenti DPR

173/2004

DPR 233/2004 e smi

Riforma del Titolo V della Costituzione del
2001

La tutela resta di competenza legislativa dello
Stato

Valorizzazione materia concorrente

Art 9 La Repubblica tutela il paesaggio e il
patrimonio storico artistico

Repubblica in senso plurale: Comuni,
Province, Città metropolitane, Regioni, Stato
(art. 114 della costituzione)

La riforma Franceschini di riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Con DPCM del 29 agosto 2014 n. 171 , entrato in vigore il 10/12/2014

Si rafforza il centro con nuove Direzioni generali

Art. 12 Uffici dirigenziali generali centrali 1. Il Ministero si articola, a livello centrale, nei seguenti Uffici dirigenziali di livello generale: a) **Direzione generale «Educazione e ricerca»**; b) Direzione generale «Archeologia»; c) **Direzione generale «Belle arti e paesaggio»**; d) Direzione generale **«Arte e architettura contemporanee e periferie urbane»**; e) Direzione generale «Spettacolo»; f) Direzione generale «Cinema»; g) **Direzione generale «Turismo»**; h) **Direzione generale «Musei»**; i) Direzione generale «Archivi»; l) Direzione generale «Biblioteche e istituti culturali»; m) Direzione generale «Organizzazione»; n) Direzione generale «Bilancio».

Art. 31 Organi periferici del Ministero 1. Sono organi periferici del Ministero:

- a) i Segretariati regionali del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo; in luogo delle ex Direzioni Regionali
- b) le Soprintendenze Archeologia;
- c) le Soprintendenze Belle arti e paesaggio; accorpano le ex Soprintendenze per i beni architettonici e paesaggistici e le ex Soprintendenze per i beni storici, artistici ed etnoantropologici
- d) i Poli museali regionali; di nuova istituzione
- e) i Musei; di nuova istituzione
- f) le Soprintendenze archivistiche;
- g) gli Archivi di Stato;
- h) le Biblioteche.

Art. 34 Poli museali regionali

1. I poli museali regionali, dipendono dalla Direzione generale Musei.
2. Assicurano sul territorio l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura in consegna allo Stato o allo Stato comunque affidati in gestione,
3. Definiscono strategie e obiettivi comuni di valorizzazione,
4. promuovono l'integrazione dei percorsi culturali di fruizione
5. itinerari turistico-culturali

Art. 35 Musei

1. I musei sono istituzioni permanenti, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. Sono aperti al pubblico e compiono ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell'umanità e del suo ambiente;
2. le acquisiscono, le conservano, le comunicano e le espongono a fini di studio, educazione e diletto.

Una importante novità, oltre alla tutela ,alle
Soprintendenze è assegnato LO STUDIO, LA
RICERCA, LA FORMAZIONE

“promuovono, anche in collaborazione con le Regioni, le
universita' e le istituzioni culturali e di ricerca,
l'organizzazione di studi, ricerche, iniziative culturali e di
formazione in materia di tutela del paesaggio, della
cultura e della qualita' architettonica e urbanistica;

Sezione II

Misure di conservazione

Articolo 29

Conservazione

.....

5. Il Ministero definisce, anche con il concorso delle regioni e con la collaborazione delle università e degli istituti di ricerca competenti, linee di indirizzo, norme tecniche, criteri e modelli di intervento in materia di conservazione dei beni culturali.

6..... **gli interventi di manutenzione e restauro su beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono eseguiti in via esclusiva da coloro che sono restauratori di beni culturali ai sensi della normativa in materia.**

« casta »,

l'interesse è quello percepito. Da chi? Cittadini, associazioni etc., soprattutto nel valore d'uso.

Si tratta di un capovolgimento di prospettiva. La disciplina di tutela, nella sua eredità centenaria rimasta invariata e resistente ai cambiamenti, nella centralità delle *cose d'interesse storico artistico*, si basa sulla cognizione che il valore e quindi l'interesse sia insito nella cosa in sé, proprio e connaturato nella sua artisticità e/o storicità. Una volta vincolate, le cose d'interesse acquistano lo *status* di cose protette, diventando parte del patrimonio culturale da trasmettere alle generazioni future. Ciò si fonda su una mera operazione di riconoscimento dei valori di cui quelle cose sono depositarie in sé.